

Milano 10 Ottobre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

56.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai contati ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'Ital. lire 3. all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sel. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione e fine.)

Poichè di mezzo al dubbio e alle ténèbre
Mi sorrise la fede, occhio dell' alma,
Col profetico istinto, oh quante volte
Sopra l' ali di foco a Dio m' alzai
Precorrendo la morte! — E il mio sepolcro
Nome non abbia, nol contristi peso
Di stolto monumento: un po' di terra
Farà l' uom sì geloso?... Oh dato appena
Sia tanto spazio a me, che l' infelice
A preghiera vi posi i suoi ginocchi.
Spesso dall' erbe del sepolcro sorse
Fra il mistero dell' ombre una preghiera
E trovò la speranza ove è la morte.
Con un ginocchio sulle tombe, l' uomo
È men fisso alla terra; un orizzonte
Che più si allarga, più l' accosta al cielo.
All' onda, ai venti, al foco, arpa mortale,
Che al cor non rispondevi altro che un suono!
Sotto il mio dito fremerà tra poco
L' arpa de' Serafini, e alla mia voce,
Vivo, com' essi, di celeste ebbrezza
Si moverà dei cieli attenti il giro...
— Ma sulla corda ecco passò di morte
Il dito e l' ha spezzata; un suon di piante
Sol l' aura ne raccolse, indi fu muta.
O dell' esiglio a me compagni antichi,
L' arpe vostre toccate, e al suo passaggio
Nella sacra armonia l' alma si posi.

Delle riputazioni.

Non è cosa certamente molto facile il discernere quale sia la vera, e quale esagerata o falsa riputazione che gode un essere nella società; mi accadde spesso di osservare nella folla delle persone riputate, sì stravaganti ed inconcepibili avventure che non sarebbe forse dell'ingegno mio il saperne determinare la verità. Vidi, per esempio, una volta in uno de' frequentati caffè entrare il signor X. che, a quanto dicesi, non era il più fortunato nè il più grazioso uomo del mondo; il suo vestire era modesto, ed anzi molto addietro degli usi e delle mode almeno un pajo d'anni. Ma il signor X. era ascoltato con attenzione quando parlava di scienze ed arti; egli era un oracolo, avea profonda erudizione, un gusto delicato, una elocuzione perfetta; i suoi giudicj erano senza appello; sapeva il greco, l'astronomia, l'istoria naturale, avrebbe insomma potuto essere un collaboratore di un' enciclopedia;... da qualche giorno in poi recandomi in una adunanza di persone nelle scienze versate intesi lodare assai le dolci maniere, l'affabilità, l'eleganza del vestire di un certo uomo, per il quale tutti convenivano che se pure mancava di una sufficiente istruzione, era però di un conversare molto amabile; mentre gli uomini intrattenevansi di oggetti scientifici, questo novello Adone ragionava colle signorine delle novità nelle mode, degli spettacoli teatrali, delle amene passeggiate... Chi il crederebbe?... Egli era lo stesso signor X. ch'io avea veduto giorni prima al caffè... — In una festa di campagna conobbi un certo signor Y... che cantava liberamente ad ogni tratto pezzi intieri di musica, e m'intendo, non solo arie e cavatine, ma duetti, terzetti e quartetti se ne veniva il bisogno; egli giudicava a larga mano del valore di ciascun dilettante, e pronunziava sentenze sul metodo antico e moderno, sulla Strinasacchi, sulla Banti, sulla Pasta e sulla Lalande, e tutte le signore stavano intorno a lui per apprendere la vera dottrina. — In una riunione di professori che in altra casa eseguivano varj pezzi classici di musica vidi pregato il signor Y. di non fare la battuta sì forte come per astrazione andava facendo, e ciò perchè, soggiungeva l'incaricato, voi, o signore, la fate fuor di tempo, nè sapete, per quanto pare, cosa sia musica, e disturbate quelli che ne vanno godendo... Ed era quell' Y. stesso!...

Presso di un' amabile vedovella conobbi un certo signor Z... egli prometteva una biblioteca ad un collegio di educazione che stava vicino alla signora, un dono a tutti gli allievi che si portassero bene; un posto, un impiego a questo e a quello; una pensione e il ritiro ad un vecchio impiegato; i fanciulli il risguardavano come il loro protettore, e preparavano sempre de' com-



plimenti al suo arrivo; le persone che l'avvicinavano, i parenti dell'amabile vedova chiedevano il favore, l'onore di essere presentati e raccomandati al signor Z. implorandone il suo patrocinio... Vidi il signor Z. in un'anticamera di una persona in carica... egli parlava tremando al cameriere di quella distinta persona che nell'uscire non degnossi neppure di volgergli uno sguardo, e lo vidi dal cameriere con certe *buone maniere* ricondotto dalla porta onde non importunasse d'avvantaggio il suo padrone... non mi cadde mai sott'occhio persona più vile ed abbietta del signor Z. che con tanto orgoglio e generose offerte frequentava la vedova signorina... — Che vuol dir ciò?... E quali saranno le vere riputazioni?...

~~~~~  
S E S T I N E.

A donna, che fu bella in giovinezza,

Motteggiando così talun dicea:

« Siccome il passegger, dove esista

« Ilio si ferma, sì superba altezza

« Caduta ammira, e vede in quello scempio

« A grandi regni spaventoso esempio:

« In te così vegg'io del fior degli anni,

« Della beltade la ruina, e vedo

« Che i piaceri d'amor son solo inganni. »

La donna allor rispose « è ver, ti credo,

« Ma se in tutto vuoi giusto il paragone

« Aggiungi: ancor ti ammiran le persone ».

~~~~~  
Uno dei molti sedicenti begli spiriti francesi.

Noi sappiamo che non è molto difficile il trovare di que' begli spiriti che digiuni affatto di vere cognizioni talvolta si permettono di porre in ridicolo le cose più belle, e per difetto soltanto di non intenderle. — Vantavasi un damerino della Senna di essere conoscitore profondo della poesia italiana e di non saper comprendere come il Metastasio fosse annoverato, anzi stimato il migliore scrittore di drammatici componimenti. Ne volete una prova?... (disse in mezzo ad una colta società)... Sentite questi versi:

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo

Come balena in campo

Sul ciglio al donator.

Ma foi!... (esclamò il damerino) paragonare il lampo di una spada ad una balena, e vederla sul ciglio di un eroe in campo di battaglia... *quel horreur!*...

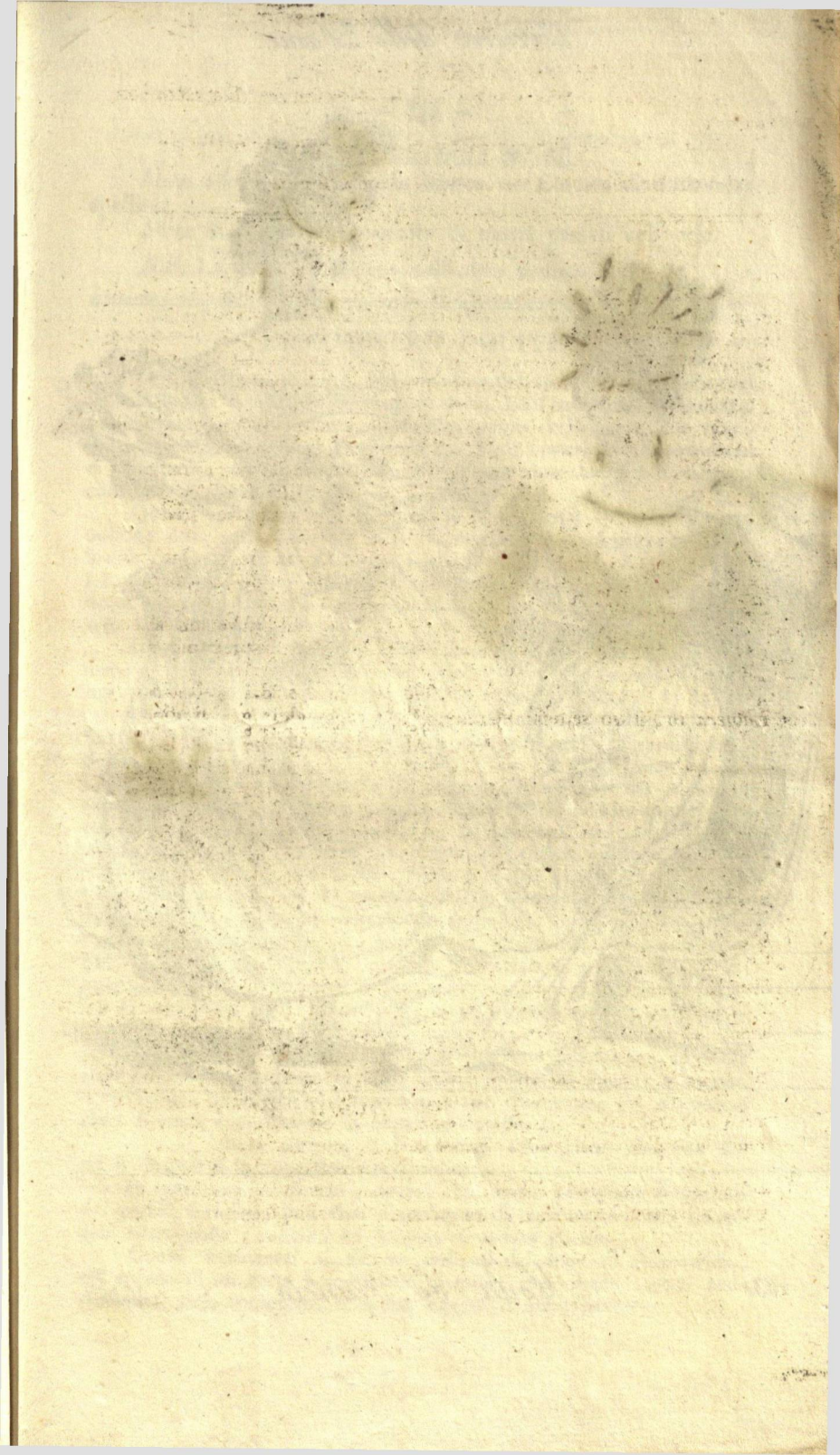
A tutto v'è il suo buon rimedio: alle lagnanze che varie signorine muovevano perchè le mode degli abiti loro da ballo tardavano ogni anno tanto che quasi non sapevano alle prime feste qual costumanza adottare, è fatto riparo coll' incisione d' oggi. — Qui v'è semplicità e buon gusto, ne sappiano approfittare e combinino al più presto delle brillanti adunanze, chè mentre si balla non solo non si fa male ad alcuno, ma si scacciano i tristi pensieri.

Una dolce temperatna, un purissimo orizzonte, e il desiderio d' illudersi ancora di questi ultimi giorni dell' autunno fa proseguire la comparsa degli abiti bianchi ornati di ricami. — Il *gros* d' oriente però di colore leggiero, il *chaly* a gran disegno, il raso polonais color *aventurine* o *scabieuse* veggonsi nelle vetrine de' più accreditati mercanti, ed invogliano all'acquisto le persone antiveggenti. La maggior parte si fa a corsetto incrociato a pieghe ed a cuore, o montati in alto, ed allora va adorno di una *ruche*. Per gli abiti di *moerra* il colore foglia d' acanto è il più favorito, e questo s' impiega anche pei cappellini, i quali compariscono già anche fatti di raso. La loro forma sta fra quella inglese e la rotonda, tengono insomma quel *juste milieu* che è tanto desiderabile in ogni cosa. Saranno però serrati molto all' orecchie, e ciò è assai vantaggioso principalmente al passeggio. I cappelli-*bérets*, detti cappelli di comparsa, sono sempre ornati di piume, ed al teatro vengono in generale adottati. Se ne sono veduti in garza *Donna-Maria* ad ala stesa e colla stoffa piegata diagonalmente intorno al cucuzzolo. La moda di un sol nodo o gala sul cappello va diminuendo. Ora se ne aggiunge un altro più piccolo e posto obliquamente, di maniera che sembra essere al più grande riunito nella base.

Si fanno dei grembiali d' ogni sorte e si ponno portare in casa anche nei momenti di qualche adunanza famigliare. Il *chaly* è la stoffa prescelta, e si fanno a spallini che formano cintura, ed ai quali si attaccano delle guarnizioni che ricadono a guisa di *jokeys* sulle maniche. Alle piccole tasche si può dare il taglio che più piace: portafoglio, cuore, incrociatura ecc. ecc.

Un vellatino nero, largo un dito circa, sta sul petto delle eleganti con fermaglio o coulant d' oro od in pietre per sostenere un occhialetto.

Le più moderne tavole rotonde che si pongono in mezzo alle sale sono attorniate da molti cassetti, ciascun de' quali porta fuori inscritto a lettere dorate ciò che contiene o per iscrivere, o per dipingere e disegnare, o per ricamare o far trapunti, borse, ecc, ed ogni persona si pone dinanzi a quel luogo che più si combina col suo gusto e il genere a cui vuole applicarsi.





MODA DI FRANCIA N.º 56.

Abito adorno di ricamo in bianco. — Cintura di nastro con spallini.

Abito di *crépe Usse* guarnito di nastri passati nell'orlo.

NB. La Moda di Vienna nell'altro ordinario.

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna*. Nella mattina del 26 ebbe luogo sulla così detta *Schmölz* fuori della barriera di *Maria Hülf* una grande manovra, sotto il comando del tenente maresciallo barone de *Bakonyi*, che venne eseguita da 5 battaglioni di granatieri, 4 di fanteria ed 8 squadroni di cavalleria, con una batteria a cavallo e due batterie di fanteria composte di pezzi da 6.

Questo spettacolo militare, favorito da un tempo bellissimo, venne onorato della presenza di S. M. l'Imperatore che vi si recò da *Schönbrunn* coll'augusta sua Consorte, alle ore 10 della mattina, dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Ungheria, dalle LL. AA. II. l'arciduca *Francesco Carlo* e dall'arciduchessa *Sofia*, non che dalle LL. AA. II. gli altri Arciduchi.

Una immensa quantità di spettatori era accorsa sul luogo della manovra, e fece, al comparire dell'adorato Sovrano e dell'augusta sua Famiglia, eccheggiare l'aria di liete acclamazioni.

Terminata la manovra, le truppe sfilarono in divisioni dinanzi al Sovrano ed all'augusta sua Famiglia, che poscia si restituirono a *Schönbrunn*.

Nella città e ne' sobborghi di *Vienna*, il numero dei malati di *Cholera* fu, il 26 settembre al mezzodì, di 1145 individui; guariti 260, morti 425, rimasti in cura 460. — Al mezzodì del 27 i malati si accrebbero di 61; guariti 39, morti 36, rimasti in cura 446. — Al mezzodì del 28 i malati si accrebbero di 44; guariti 33, morti 22, rimasti in cura 435. — Al mezzodì del 29 i malati si accrebbero di 55; guariti 28, morti 28, rimasti in cura 444. — Al mezzodì del 30 i malati si accrebbero di 45; guariti 14, morti 33, rimasti in cura 442. — Al mezzodì del 1.º ottobre i malati si accrebbero di 65; guariti 32, morti 37, rimasti in cura 438. — Al mezzodì del 2 i malati si accrebbero di 11, guariti 4, morti 28, rimasti in cura 450. — Totale, malati 1478, guariti 419, morti 609, rimanenza 450.

FRANCIA. — Non v'ha dubbio che una rivoluzione non sia stata progettata in occasione degli ultimi torbidi di Parigi; e se non è scoppiata, gli è perchè i capi non erano d'accordo. La situazione della Francia è gravissima in questo momento.

Alcune lettere arrivate il 3 a Parigi annunziano che fino dal 23 il *Vallese* è in completa insurrezione.

Si trovarono a *Bordò*, presso un sarto partigiano dichiarato dei partiti decaduti, 315 abiti d'uniforme di tre misure, 265 pantaloni rosso-giallo (*robbia*) ed 80 paja di mezze ghette.

Questi vestimenti si dicono ordinati dal duca di *Brunswick*, col mezzo di un certo *Klindworth*, il quale non diede motivi soddisfacenti sulla confezione di questi oggetti d'abbigliamento.

Un curioso opuscolo intitolato: *Dell'impossibilità di fare la guerra*, fu pubblicato a Parigi nello scorso mese d'agosto. L'autore è il conte de Latour d'Auvergne, già capitano dello stato-maggiore generale, ufficiale della legion d'onore, il quale combattè nel 1815, in età ancor giovine, all'Elba e presso Kulm per la sua patria, e che dal 1815 in poi aveva servito in parecchi corpi dell'esercito francese, finchè abbandonò il servizio sotto il ministero di Villèle. Egli procura di provare in quello scritto, che per tre motivi riesce alla Francia impossibile di fare la guerra contro le Potenze estere: 1.º perchè l'esercito è tuttora incompleto; 2.º perchè esso manca di ogni disciplina; 3.º perchè è privo di generali capaci. « Quale fra i marescialli, dice egli, o fra i luogo-tenenti generali può vantarsi di possedere la fiducia dell'esercito? Quale fra essi oserà asserire di meritarsi, per l'attuale e pel precedente suo contegno, l'amore e la stima del soldato? Essi furono sempre pronti a transigere col partito dominante ». L'autore asserisce che l'esercito non ammonta a 300,000 uomini.

Nella notte del 28 al 29 scorso parecchi scritti realisti con vignette a fiordalisi e col titolo *Viva Enrico V* furono affissi nelle vie del quartiere latino. Gli agenti di polizia erano ancora occupati la mattina del 30 a lacerarli. Si distribuirono delle medaglie in bronzo della larghezza di una moneta di 5 franchi, coll'effigie di Enrico V Re di Francia. Il millesimo porta: 2 agosto 1830, data dell'abdicazione di Carlo X e di Luigi Antonio.

Scrivesi dall'Hàvre che vi si attende quanto prima D. Pedro, il quale deve imbarcarsi per l'Inghilterra, donde partirà ben presto per l'isola di Terzeira, ed aggiugnere che deve lasciare a Parigi la porzione di sua famiglia che non ha voluto abbandonare al furore dei rivoluzionari brasiliani, vale a dire l'ex Imperatrice e l'Infanta Donna Maria. Pare che il generale Fabvier non siasi impegnato che eventualmente al servizio di Don Pedro, e che sia stato convenuto fra loro, che ove il generale giungesse al punto di farsi eleggere deputato, la convenzione sarebbe annullata dal solo fatto della sua elezione.

Il *Finistere* dice che la corvetta portoghese, l'*Urania*, ch'è a Brest, ha spiegati i colori di Donna Maria. Tutti gli ufficiali, ad eccezione di un solo, sono restati fedeli al partito di Don Miguel; essi furono messi a terra. Il prefetto marittimo di Brest fece constare i fatti da un ufficiale, e stabilì sulla corvetta un distaccamento per mantenervi la tranquillità.

Il *Messenger* dichiara d'essere autorizzato a smentire la voce della demissione del conte Sebastiani.

PAESI BASSI. — Il sig. Baikem, ministro della giustizia, annunzia che in unione al ministro della guerra, egli è incaricato di presentare un progetto di legge sul deposito dell'armi da guerra, e loro vendita clandestina, la repressione dei delitti commessi a questo riguardo, le visite domiciliari che vi sono relative, ecc. Egli n'espone i motivi.

Giunto alla lettura del progetto il ministro incomincia da: Guglielmo Re dei Belgi (*Segni d'ilarità e di sorpresa per tutti i banchi*). Il ministro sospende; gli si dice il motivo di questo movimento: Avete detto Guglielmo. — Non credeva di averlo detto, risponde il signor Baikem, che continua la sua lettura.

POLONIA. — Nuove bande d'insorgenti si formarono nella Samogizia; esse sono comandate da un certo Uminski. Gl'impiegati russi

delle frontiere sono inquietissimi; essi imballarono i loro effetti e si sono apparecchiati a rifugiarsi al primo pericolo sul territorio prussiano.

Sono trascorsi dieci giorni (18 settembre) dalla presa di Varsavia, e gli abitanti di questa capitale hanno potuto conviucersi che nessun sen-

Sono trascorsi dieci giorni (18 settembre) contraria alle regole di una disse gli abitanti di questa capitale hanno upe russe, e quindi che tutti i racconti della crudeltà dei nemici erano falsi.

Il 14 settembre gl'impiegati del ministero della guerra rinnovarono il loro giuramento di fedeltà all'Imperatore.

Il *Corriere di Cracovia* fa noto l'armistizio ch'è stato conchiuso tra i generali Rüdiger e Rozycki; eccone il tenore: In conseguenza degli ordini ricevuti da una parte dal F. M. conte Paskewitsch d'Erivan e dall'altra dal generalissimo dell'esercito polacco, generale Malachowski, relativamente alla cessazione delle ostilità, l'ajutante di campo di S. M. l'Imperatore, generale Rüdiger, ed il generale Rozycki decretarono la seguente linea di demarcazione, che deve separare le posizioni delle truppe poste sotto il loro comando. Questa linea incomincerà a Sulejow sopra la Pilizia e si prolunga fino al confluente della piccola riviera di Kamienna con la Vistola. La città di Opoczno è dichiarata neutrale. La denuncia della cessazione dell'armistizio si dovrà fare 24 ore prima della ripresa delle ostilità, ai quartieri generali dei corpi russi e polacchi a Radom ed a Kielce. La presente convenzione è stata conchiusa e firmata nella città di Grabowicz, dal colonnello Stock, capo dello stato-maggiore russo, e dal colonnello polacco conte Leduchowski.

Un viaggiatore ch'è passato a Modlino ed a Zakroczyn, racconta che si trovano a Modlino circa 3000 uomini di truppe polacche; il ponte ed i lavori che lo difendono sono in buono stato; il generale Malachowski vi comanda. Le truppe polacche che si trovano all'intorno di Modlino, parte in un campo, parte nei villaggi, ammontano a circa 15,000 uomini; esse hanno 70 pezzi d'artiglieria, ma poca munizione. L'esercito è irritatissimo contro il generale Krukowiecki; ma l'indignazione regna più ancora a Zakroczyn ch'è pieno di ogni sorta di gente; vi s'incontrano dei ministri, dei generali, dei deputati, dei clubisti, dei giornalisti, delle femmine, dei fanciulli. La carestia è eccessiva, ma il danaro non manca.

Assicurasi che il granduca Michele stabilirà la sua residenza a Varsavia. Egli si fa vedere spesso a cavallo nelle strade di Varsavia, ed è sempre ricevuto con vive espressioni di devozione. Il granduca ha già dato in molte occasioni prove della sua dolcezza e della sua presenza di spirito.

UNGHERIA. — Le notizie più recenti di Buda e Pest recano quanto segue: « Il 20 settembre non si ammalò nessuno di Cholera, nè morì alcuno vittima di quel morbo; in generale anche i 13 malati rimasti in cura il 19 guarirono felicemente, cosicchè il 20 settembre non vi fu più alcun malato di Cholera nella città di Pest. In quel medesimo giorno s'ammalò a Buda un solo individuo, sul quale però non si poté per anco avere il convincimento se fosse assalito di Cholera, ovvero da una malattia gastrica, in quel giorno non morì alcuno, e due soli malati erano rimasti in cura ».

SVIZZERA. — Noi respiriamo finalmente, e la speranza della tranquillità succede al timore di un rovesciamento generale. Il seguente atto ci fu or ora comunicato,

Convenzione sulla consegna del castello di Neuchâtel alle truppe federali.

Noi comandante in capo delle truppe federali stanziate nel Cantone di Neuchâtel, ed i capi delle truppe occupanti attualmente il castello, abbiamo decretato i seguenti articoli: 1.º Obbligo completo del passato da una parte e dall'altra. 2.º Si manderanno alle loro case nello stesso giorno tutti gli uomini armati in qualunque paese siensi adunati. 3.º Consegna del castello di Neuchâtel alle truppe federali, col materiale da guerra appartenente al Cantone di Neuchâtel.

NOTIZIE VARIE. — *Cremona 5 ottobre.* Nella nostra provincia si sono già manifestati due nobili esempi di filantropia, che troveranno al certo imitatori. Il sig. conte Sigismondo Ala di Ponzone ha dichiarato che ove l'irruzione del temuto morbo avesse luogo in Lombardia, è disposto a cedere gratuitamente ad uso d'ospitale il vasto palazzo che possiede in Castel-Ponzone detto la Rocca. Una eguale offerta è stata fatta dal consigliere di governo direttore dell'I. R. lotto, sig. Giulio Pagani, di un'ampia sua casa posta nel comune di Corte de' Frati, con tutti i letti. La Superiore Autorità ha fatto significare ai due generosi obblatori la sua piena soddisfazione.

Milano 7 ottobre. — S. M. I. R. A., con sovrano decreto di gabinetto 25 agosto prossimo passato, comunicato dall'I. R. Cancelleria aulica riunita mediante dispaccio 17 settembre prossimo passato, n.º 3048-ch., si è degnata, rispetto ai medici e chirurghi che si sottraggono alla cura degli ammalati di *Cholera morbus*, determinare quanto segue:

« È dovere di ogni medico e chirurgo chiamato a curare un ammalato sospetto di *Cholera morbus*, o creduto tale, veramente infetto, di esaminarlo secondo tutte le regole dell'arte; esplorandone con la mano i polsi ed il ventre, ecc., di ordinare quanto crederesse più opportuno, di prestargli soccorso giusta i dettami dell'arte, di visitare l'ammalato quante volte lo richieda la gravezza del male, e di stendere in iscritto la storia di ogni caso di malattia, accennandoy tutti i medicamenti stati ordinati.

« I medici e chirurghi convinti di aver abbandonato un ammalato dell'indicata specie, di avere per paura schivato di accostarsi al letto dell'ammalato, di aver trascurata l'esplorazione dei polsi od altri esami ed ordinazioni necessarie, saranno per sempre destituiti dall'esercizio della medicina e chirurgia.

« In caso di mancanza meno grave saranno sottoposti a porzionato castigo ».

Il Governo rende pubblica tale sovrana determinazione per comune intelligenza ed osservanza.

In alcuni luoghi del Tirolo si è sparsa la voce che in Lienz nella valle di Pusteria era scoppiato il *Cholera*. A tranquillare il pubblico si dichiara col presente con tutta certezza, che questa voce è assolutamente falsa, regnando in Lienz il migliore stato sanitario.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)